Anno VI. — N. 235 | Udine, Giovedì-Venerdì 11-12 Ottobre 1883 | Abbonamento postale

Prezzo di Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20 — semestre . . . » 11 — trimestre . . . » 6 — mese . . . » 2

Estero: anno . . . L. 32 — semestre . . . » 17 — trimestre . . . » 9

Le associazioni non disdette si intendono rinnovate.

Una copia in tutto il Regno centesimi 5.

Il Cittadino Italiano

GIORNALE RELIGIOSO-POLITICO-SCIENTIFICO-COMMERCIALE

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina dopo la firma del gerente cent. 30. — Nella quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno [illegible]

Si pubblica tutti i giorni tranne i festivi. — I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via del Gorghi, N. 28, Udine.

I PARTITI IN ITALIA

Il discorso dell'on. Baccarini a Genova e la lotta elettorale impegnata a Bologna danno un'idea della confusione e dell'anarchia parlamentare, malgrado la pretesa trasformazione dei partiti intorno alla quale si mena tanto rumore da oltre un anno. I due fatti di cui parliamo meritano di essere studiati, poichè essi ci permettono di apprezzare al suo giusto valore la situazione dei partiti nell'Italia ufficiale.

E' inutile riandare il passato. Tutti sanno che dopo la seduta parlamentare del 19 maggio ultimo, nella quale Depretis accettava il voto di fiducia offertogli dal Minghetti, una profonda scissura ha diviso la destra in due campi opposti. Dall'una parte si trovano gli amici inseparabili dell'on. Depretis, mentre che dall'altra si sono schierate tutte le frazioni dissidenti. Zanardelli, Cairoli e Baccarini sono andati anch'essi coi loro amici ad ingrossare le file dell'opposizione dove si trovavano già Crispi e Nicotera.

La Destra approfittando della diserzione di questi tre capi si è affrettata, meno qualche eccezione, di dare il suo appoggio al ministero, affettando d'agire con uno scopo disinteressato e unicamente per il maggior bene del paese. E questa evoluzione parlamentare venne battezzata col nome barbaro di *trasformismo*. Sotto la nuova bandiera si raccolsero i deputati di sinistra amici di Depretis, quelli del Centro e quelli di Destra fra i quali il Minghetti fu quello che si è mostrato uno dei più caldi aderenti di questa nuova maggioranza ministeriale.

Ciò che è più interessante in questo affare non è già tanto l'evoluzione per sè stessa, la quale, a rigore, ha pure dei precedenti nella storia dei parlamenti e la si potrebbe rassomigliare al famoso connubio Cavour-Rattazzi, che precedette soltanto di pochi anni la rivoluzione e la guerra del 1859. Invece è molto utile e curioso studiare l'attitudine di ciascuna delle tre fazioni del partito trasformista.

Tutte pretendono di essere perfettamente logiche nei loro atti e tutte del pari affermano che non hanno cambiato d'idee. Mentre che la Sinistra dice: "Noi siamo oggi i *medesimi* di ieri„ il *Centro* assicura, al *contrario*, che la Sinistra si è staccata dai radicali ed ha considerevolmente modificato il suo programma, e da parte sua la Destra afferma ch'essa non ha fatta alcuna *concessione* e che è Depretis il quale si è avvicinato a Minghetti. Del resto le tre frazioni affettano il più vivo disinteresse. I ministri rimangono al *potere per non turbare* il paese *ed incagliare* gli affari; ma essi sono pronti a cedere il loro posto ai più giovani e più abili di essi.

I deputati del Centro sono più che contenti di appoggiare la nuova politica di Depretis, anzi non desiderano di più. E quanto all'on. Minghetti, egli è lontano le mille miglia da ogni più piccola ombra di ambizione personale: l'interesse del paese, ecco ciò che lo preoccupa.

Tuttavia questa gara di abnegazione e di disinteresse non impedisce che una lotta sorda non siasi accesa tra le differenti frazioni che votarono insieme il 19 maggio.

Questa lotta, la Destra sopratutto, vorrebbe negare che esistesse perchè essa vi vede una prova del suo morale annientamento, ma i fatti son là a provare che la lotta esiste con tutta l'intensità che è propria delle politiche contese quando sono in ballo i soli interessi personali. L'elezione politica avvenuta a Bologna è un episodio eloquente che prova quanto affermiamo.

Dopo la schiacciante disfatta patita dai moderati di Bologna nelle ultime elezioni generali, la loro *Associazione* di cui Minghetti è l'anima, comprese che il vento spirava poco propizio pei loro candidati e preferì appoggiare i progressisti, amici di Depretis, contro i radicali e i progressisti amici di Baccarini. E' così che, grazie a questa alleanza, nelle tre elezioni successive, i radicali furono battuti a profitto dei candidati di Sinistra antiradicale. Lo scopo di questa condotta era di gettare la discordia tra i progressisti, affine di permettere a Minghetti di far passare le sue creature con l'appoggio di Depretis e dei suoi amici.

E l'occasione è venuta finalmente per i moderati-trasformisti di Bologna, i quali in questa faccenda rappresentano quelli di tutta Italia, di esperimentare il valore dell'amicizia di Depretis e di trarne un qualunque materiale profitto. Essendo morto il deputato ministeriale Berti, bisognò rimpiazzarlo. Minghetti *ha molto lavorato*, ma i suoi candidati vennero respinti dai progressisti i quali dicono che la Destra è fatta per votare in favore della Sinistra. Allora *il Minghetti volle* continuare la amena commedia del trasformismo e propose un candidato comune purchè si dichiari partigiano del trasformismo. Ma la Sinistra lo ha rifiutato *e noi* abbiamo assistito alla lotta della Sinistra (amica ed avversaria di Depretis) contro la Destra, precisamente come prima del 19 maggio. La sola differenza *a notarsi* è questa, che il candidato di Destra come quello di Sinistra avea promesso il suo appoggio leale a Depretis.

Ma ciò che è curioso si è che mentre gli amici di Baccarini votavano a Bologna in favore del candidato di Depretis, quell'ex-ministro pronunciava a Genova un discorso contro la politica del presidente del Consiglio.

Tutti questi fatti ci pare pongano abbastanza in luce la confusione inestricabile che regna nelle sfere officiali e parlamentari. Il bisantinismo il più sfacciato ha invaso l'arena governativa. Tutte le cupidigie hanno libero corso. Gli uomini i più noti, quelli che hanno occupato un posto eminente rinnegano il loro passato e sacrificando le loro convinzioni nella speranza di arraffare una porzioncella di potere. E insomma un armeggiare di tutte le ambizioni e di tutti gli appetiti.

Che cosa ci riserva una siffatta situazione? Chi mai può aver fiducia nell'avvenire se essa si prolunga? L'Italia perseverando nel conflitto col Papato, esclude dalle sue assemblee il solo elemento che potrebbe portare la lotta politica sul suo vero terreno.

I conservatori essendo tenuti in disparte dalle presenti condizioni del paese, i liberali non fanno che disputarsi con accanimento il potere; la lotta è divenuta puramente interessata e personale, i partiti si sono divisi e suddivisi; si è formato un vero vespaio di chiesuole, quindi la confusione incredibile di cui siamo testimoni.

Oggi la situazione è tale che il paese ne risente un profondo malessere e gli stessi liberali più illuminati non nascondono *il* loro scoraggiamento e il loro disgusto.

Ecco quel che l'Italia ha guadagnato calpestando i diritti della S. Sede e della Chiesa!

D'UNA NUOVA QUESTIONE DIPLOMATICA

a proposito del processo d'un giornale di Roma

Alle tante e svariate questioni diplomatiche, che nacquero dall'abolizione del potere temporale del Papa, se ne è aggiunta una nuova, che il *Gaulois* di Parigi, del 6 corrente mese, esprime in questi termini: "Devesi egli in Roma considerare come delitto il rivendicare in un giornale il diritto del Papa al possesso temporale di Roma? „ A muovere questa domanda, il *Gaulois* è stato indotto dal processo intentato al *Journal de Rome*, per aver assalito il plebiscito dei Romani del 2 ottobre 1870, inviato perciò innanzi alle Assise di Roma. Il *Gaulois* di Parigi, di cui il direttore del *Journal de Rome* è uno dei collaboratori, togliendo ad esaminare questo nuovo problema diplomatico sorto dalla breccia di Porta Pia, comincia dall'osservare che la questione non è posta nei suoi veri termini.

"L'argomento, scrive il diario francese, non è tanto romano come si pensa. *Ciò che succede in Roma papale* riguarda la politica di tutti i governi. L'anno scorso io vidi raccolti intorno al Papa il cardinale Pitra, che è francese; il cardinale *Hergenroether*, che è austriaco; il cardinale Zigliara, che è Corso; il cardinale Howard, che è inglese; il cardinale Hassoun, che è armeno, ecc. E vidi pure al Vaticano pellegrini francesi, tedeschi e spagnuoli. Nella vertenza sugli affari di Tunisi, le relazioni del nostro Governo con quello d'Italia si raffreddarono; questa *freddezza* non andò guari più in là delle sfere diplomatiche; ma una discordia col Vaticano avrebbe avuto altre conseguenze. „

Dal che inferisce, la questione sopraddetta doversi considerare non sotto il punto di vista degli interessi locali di Roma o d'Italia, ma di tutto il mondo, perchè è questione internazionale. Nè varrebbe addurre le esigenze della politica. Imperocchè "cosa ben triste è la politica, soggiunge il *Gaulois*, se essa esclude una fedeltà decente e sì presto riconosce il potere del più forte. Finchè il Papa non avrà rinunziato al trono posseduto dai suoi predecessori, sembra che rimanga nei suoi amici l'obbligo di conservaglisi fedeli; ed il

190 **Appendice del CITTADINO ITALIANO**

JAGO

Il rivoluzionario alzò la sua lanterna e mosse incontro all'uomo che s'era prosternato dinanzi alla gran croce di granito.

— Chi siete voi? ripetè.

Togliendosi il cappello che projettava un'ombra sul suo volto, il nuovo venuto si volse verso il cittadino Bruto.

— L'abate Roberto!

— Maurizio!

Questi due nomi uscirono con eguale espressione di sorpresa dalle labbra dei due uomini.

— Che venite voi a far qui? domandò Maurizio con meno collera che rammarico.

— Voi avete profanato la mia chiesa; io vengo a pregare dinanzi a questo crocifisso.

— Vi dicevano morto.... ripigliò Maurizio con pena.

— Dio m'aveva accordato un altro po' di vita.... rispose l'antico cappellano di Brézal.

— Perchè dite « m'aveva »? Forsecchè correte nuovo pericolo di vita?

— Me lo dice la vostra presenza.

— Cha! e supporreste....

— Voi mi odiavate più ancora di quanto non odiaste il signore di Brézal.... Voi mi avete seguito e state per arrestarmi!

— Mio Dio! mio Dio! balbettò Maurizio.

— Voi pronunziate il nome di Dio ed avete cessato di credere in Lui!

— Io non vi ho spiato, e non vengo ad arrestarvi, rispose Bruto.

— Che fate voi dunque nell'asilo dei morti?

— Vedete questa tomba senza croce e senza fiori? disse Maurizio con voce rauca: Rosetta è sepolta qui. Ora, ascoltatemi, non domandate chi io sia nè perchè, affettando di non più credere in Dio, io abbia però da rivolgervi una preghiera. Rammentatevi che fui padre, e non vedete in me che un uomo colpito in guisa terribile.... uno dei complici dell'assassinio della marchesa Marcella si vide punito del suo delitto nella sua figlia innocente!

« Capite? ripigliò Maurizio dopo un istante di silenzio, si è Lucilla che morì di fame nel sotterraneo della Torre Rotonda.... Lucilla della quale conoscevate la dolcezza e la pietà... Lucilla... che aveva l'animo di sua madre.... Coloro che la trovarono laggiù volevano gettare la sua spoglia nel primo fosso che s'incontrasse, ma io, io volli per la mia figliuola la terra benedetta, l'ombra della croce... E, di notte, portai qui le ossa di lei... Non basta! Ciò non è quanto desidero, e, ve lo giuro, darei una parte del mio patrimonio per ottenere quanto bramo.

— E che desiderate voi con tanto ardore? domandò l'abate Roberto.

— Preghiere, io vorrei delle preci per mia figlia... Essa credeva che le preci salvano l'anime...

— Ebbene! disse gravemente il sacerdote, non potete chiamare qui uno dei curati costituzionali eletti da voi?

Un fremito scosse le membra di Maurizio.

— Intrusi? Apostati? Giammai! Io so quanto è avvenuto, non ignoro che gli uomini di Claudio il fabbro vi lasciarono come morto.... Le ferite del vostro petto sono appena cicatrizzate... Voi siete un uomo di fede e di patimenti, un martire. Sono le vostre preghiere ch'*io domando*, che *io implo*ro per l'anima di Lucilla.... Mettetevi là, supplicate il Signore di concederle la felicità in guiderdone delle torture da essa sofferte.. ditele di non maledirmi.... Io la uccisi, la uccisi... e forse essa non mi perdona....

— I santi perdonano sempre, disse l'abate.

— Io non ho punto punito i vostri carnefici, soggiunse Maurizio.

— Lo so.

— E voi non mi odiate?

— Non credo di averne il diritto.

— E pregherete per Lucilla?

— Con tutto il fervore dell'anima mia.

L'abate Roberto cadde ginocchioni, ed appoggiandosi all'alta croce di marmo volse al *cielo* ardenti supplicazioni.

Maurizio ritto di fianco ad esso, l'udiva pronunziare talora il suo nome e talora quello della figlia. Capiva che il sacerdote domandava nel tempo medesimo la felicità eterna per l'anima della figlia e il pentimento pel padre traviato. Chi potrebbe dire quel che accadeva nel cuore del rivoluzionario?

In preda ad una lotta terribile, ei si sentiva sospinto ora ad abbandonare l'opera sanguinosa ora a proseguirla senza tregua.

La sua vendetta non erasi compiuta interamente; Ferrante viveva, ed a lui faceva d'uopo la vita di Ferrante.

Ma quali si fossero mai gli avvenimenti che sopraggiungerebbero, non sarebbe mai possibile a Maurizio dimenticare che uno dei martiri di quel Terrore di cui egli avea inaugurato il regno in Bretagna, avea pregato sulla tomba della sua amata Lucilla.

Il tempo trascorreva, ed il sacerdote non s'alzava; l'orologio di Saint-Helen suonò undici ore. Bruto posò sulla spalla dell'abate Roberto una mano tremante.

L'abate s'alzò lentamente, stese le braccia sul sepolcro di Lucilla come se invocasse nuovamente la pace del Cielo su quelle fredde ceneri, poi si fece il segno della croce e stette un istante senza parlare.

— Io non so come compensarvi, gli disse Bruto con voce soffocata.

— Voglio più che un grazie! disse l'abate Roberto, domando una ricompensa.

— Parlate! sclamò Bruto, io sono ricco.

— Mi basta che siate potente.

— Veniste pronunziate oggi molte sentenze di morte?

— Quindici! rispose Bruto abbassando la voce.

— Quando avranno esecuzione?

— L'ignoro io stesso, debbo riferirne al Comitato nantese.

— Sicchè, voi avete almeno tre giorni prima di decidere.

— Almeno.

— Vorrei, disse l'abate, portare ai prigionieri i conforti del mio ministero.

— A che pensate mai? sclamò Bruto.

— E' questo il mio voto più ardente.

— Voi giuocate la vita....

— Ne avevo già fatto prima il sacrifizio.

— E' impossibile!....

— V'ingannate! disse l'abate Roberto, è cosa agevole.

(Continua).

Papa non ha rinunziato. Quando fui a Roma vidi in una sala del Vaticano Leone XIII circondato da pellegrini spagnuoli che gridavano: *Viva il Re!* Ed il Papa faceva loro considerare " la dolorosa condizione a cui era ridotto *nella sua stessa Sede* il Vicario di Gesù Cristo. „

" A migliorare poi le condizioni del Papa non gioverebbe, come taluno pretende, la partecipazione dei cattolici alle discussioni di Montecitorio; imperocchè questi finirebbero per *riconciliarsi*, ed allora " la Santa Sede avrebbe perduto la sua indipendenza. „ La quale indipendenza, conchiude il *Gaulois*, " importando a tutti i popoli, io credo che il giorno, in cui il Papa non fosse più che un Vescovo concordatario di Roma, succederebbero grandi turbamenti in tutta la gerarchia politica ed un danno inevitabile ai Governi, che devono contare con sudditi cattolici. „

Ed il principe Di Bismarck, che deve contare sopra 16 milioni di cattolici, sudditi dell'imperatore Guglielmo, di cui egli è il gran cancelliere, fin dal 30 novembre del 1880 risolveva nel Reichstag di Berlino la questione formolata dal *Gaulois* a proposito del processo del *Journal de Rome*. " Posso annunziare, diceva egli, che il Re di Prussia sente il dovere di tutelare l'interesse dei suoi sudditi cattolici presso la Santa Sede, ripristinando in Roma una rappresentanza diretta, e che a tal uopo nel prossimo bilancio prussiano verrà assegnata una somma speciale. „

Rispondendo poi all'obbiezione che la Santa Sede fosse per la Prussia una Potenza estera, il principe Di Bismarck diceva, essersi chiesto a se stesso se la Chiesa cattolica fosse da considerarsi come Potenza estera, ed aver dovuto rispondere negativamente e riconoscere che i cattolici prussiani hanno diritti eguali a quelli dei cattolici italiani e di tutto il mondo, e per conseguenza che siano tutelate tutte le istituzioni di cui il Papa è il rappresentante (*Discorso al Reichstag di Berlino, 30 novembre 1880*).

Rispondendo infine ad altre osservazioni del deputato Wirkow, il principe Di Bismark tolse ogni dubbio che egli fra le ecclesiastiche istituzioni, alla cui tutela hanno diritto i cattolici, non comprendesse il potere temporale del Papa. Ed ecco la dichiarazione, che egli fece e che destò tanto malumore alla Consulta in Roma: " La Chiesa cattolica è *da gran tempo* non solo una potenza spirituale, ma anche una potenza *politica*; „ vale a dire una potenza alla quale, come a tutte le altre, sono indispensabili i mezzi materiali con cui esercitare la sua missione.

Stabilito pertanto che ai Governi aventi sudditi cattolici incomba, come si espresse il principe di Bismarck, il dovere di tutelare, in favore dei sudditi medesimi, i diritti della Santa Sede, come Potenza politica e temporale, ne segue che, per ciò stesso, le autorità italiane, sia giudiziarie, sia politiche, trovinsi colpite di incompetenza ogni volta che esse sole, e colle sole disposizioni dell'italiana legislazione, deliberano o sentenziano in proposito. E ne segue parimenti che ogni deliberazione, che le autorità italiane prendano in qualsiasi ordine, o amministrativo, o giudiziario, o politico, rispetto ai diritti temporali della Santa Sede, si risolva in un problema internazionale, e aggiunga una nuova questione diplomatica alle tante che già pendono, ed aspettano dal tempo lo scioglimento.

Conchiude quindi l'*Unità Cattolica* che da questo stato di confusione e di tormento, in cui gli imbrogli si accumulano agli imbrogli, le questioni alle questioni, viene messa sempre più in luce la grande verità che, oltre il principe Di Bismarck, dovettero riconoscere i più illustri statisti d'Europa, che, cioè, *pour le Pontificat, il n'y a d'indépendance que la souveraineté même*; oppure, come scrisse nel suo *Nuovo diritto internazionale, secondo i bisogni della civiltà moderna* (Parigi, 1868), Pradier Fodéré: *Je crois que, dans l'intérêt de l'indépendance du Chef de l'Église, il convient qu'il exerce un pouvoir temporel sur un territoire si limité qu'il soit*; od ancora, come disse nella Camera dei deputati in Italia lo stesso Domenico Berti, ora ministro del Regno d'Italia: " La Chiesa cattolica vuole libero il suo Capo, ed il suo Capo non può essere libero se non è *signore di sè e sovrano*. „ (*Atti ufficiali della Camera*, 27 gennaio 1871, numero 161, pag. 395).

Lettera del Duca Scipione Salviati

Il sig. Duca Scipione Salviati, impedito di presenziare il pellegrinaggio italiano a Roma, ha scritto la seguente nobilissima lettera alla presidenza del Comitato:

Fratelli Amatissimi,

Da quel tempo che l'Italia Cattolica fu costretta ad affermarsi costantemente contro il predominio della Rivoluzione, è la prima volta che in un movimento cattolico degli Italiani inverso Roma, io mi trovi separato da Voi, o Fratelli, ed anche lontano da Roma. Le crescenti gravezze della salute non ho mai sentite così dolorose all'animo, come in questa circostanza nella quale per esse mi è tolto di seguire la religiosa vostra marcia alla Città Eterna. — Adorabili decreti di Dio! Gli uomini passano e le Nazioni restano, e nella perpetua milizia della Chiesa i combattenti vengono meno sul campo, ma la battaglia continua, la vittoria si matura.

Non però la rassegnazione ai divini voleri mi vieta, o Fratelli, di farmi presente a voi nel miglior modo che possa, non pure con lo spirito e col cuore, ma eziandio con una parola scritta. E non vi rincresca di leggere in Roma, la lettera di un Romano, di tale che sarebbe stato oh! quanto più felice di usarvi, in gara co' suoi compatrioti, tutti gli uffizi, tutte le amorevolezze d'una paterna ospitalità.

Accade assai volte, o Fratelli, che la grandezza di uno spettacolo, meglio apparisca a chi lo guarda di lontano che non a chi ne fa parte.

Forse perciò il presente pellegrinaggio, a preferenza di simili che lo precessero, ha impegnato il mio pensiero ed elevato il mio spirito a percepire l'importanza del suo significato, l'altezza del suo scopo, le meraviglie della sua opportunità.

Considerando dapprima in tutta la Cattolicità la frequenza e l'ardore, in questo tempo, ridestati da' sacri pellegrinaggi: E che? io mi domandava, sarebbe mai vero che nell'Europa di questo secolo si raccendano la fede e la pietà del Medio-Evo? L'è purtroppo inverisimile e smentito ahi! troppo dalle presenti condizioni dell'Europa; nella quale sembra invece verificarsi la congiura dal profeta predetta, di popoli e di Re, che meditando insani propositi, gridano a gara: Spezziamo oramai i vincoli di Dio e del suo Cristo; gettiamo via il loro giogo.

Mi sembra piuttosto che i moderni pellegrinaggi indichino la trepida e forte commozione dei cattolici, in vista delle calamità che sovrastano non ad uno o ad un altro Stato, ma all'Europa, al mondo, in cui si tende a demolire la fede e la civiltà Cristiana. Non è la barbarie Musulmana che l'Europa sente avvicinarsi d'oltre Mare o d'oltre Monti, ma il paganesimo si fa redivivo e ripullula dalla profonda corruzione delle menti e dei cuori. Come la tempesta che si prepara nelle inscrutabili profondità dell'Oceano, sovente si annunzia alla superficie da strano aspetto de' suoi marosi; così questo trepido spostarsi dei popoli, questo brulichio di moltitudini credenti presso i Santuari dell'avita religione, è prognostico dell'immenso e prossimo uragano. E oh! se vi ponessero mente gl'improvvidi reggitori della nave, o fossero meno infatuati dal baccano delle ciurme, non guarderebbero con indifferenza al preteso anacronismo di costumanze medioevali.

Ancora più espressivo è il muto linguaggio dell'Italia peregrinante a Roma. L'Italia Cattolica che dalle Alpi al Lilibeo si muove pellegrinando a Roma, è spettacolo che indica non pure il presentimento della catastrofe comune che ne minaccia, ma eziandio la suprema cagione donde muova, il solo rimedio che può scongiurarla. Se ogni sacro pellegrinaggio di popoli è solenne protesta che le nazioni non sono altrimenti sanabili che da Dio e per mezzo della religione, il pellegrinaggio degl'Italiani a Roma protesta ancor più, cioè che là dove Iddio pose le chiavi del Cielo, son poste là, e non altrove, le chiavi dei destini anche temporali dell'umanità.

L'Italia come più vicina, e dirò meglio, circostante al centro morale del mondo, ha sentito e sente tuttora più forte, più pericolosa la commozione che deriva dagl'insani assalti a quel Centro, al Papato. Essa, in gramaglie di penitenza accorre là ove sorge il maggior tempio, l'altare più venerato del Dio vero; non solo si raccoglie a preghiera sulla tomba de' primi banditori del vangelo; ma si prostra a baciare, sovrapposta a quella tomba, la pietra vivente da Dio collocata a doppio fondamento ed incrollabile della Chiesa e della Società.

Tale apparisce al mio sguardo che lo contempla, il vostro pellegrinaggio, o Fratelli. E la così considerarlo mi eccita anche l'opportunità del tempo in cui si avviene, e la parola del Papa che lo ha preceduto. Esso si avviene nell'anno, per la seconda volta secolare, di quell'Assedio di Vienna, che fu il più poderoso assalto della potenza turchesca contro l'Europa cristiana, di quella vittoria che chiuse per sempre alla mezzaluna le porte dell'Occidente. Esso si avviene nel mese, ed anzi nel giorno che rammemora, ed in quest'anno specialmente raccomanda a tutti i fedeli il culto del Rosario.

Queste due coincidenze, fanno sì ch'esso coincida altresì con le solenni stupende parole di Leone XIII, con la sua lettera all'Arcivescovo di Vienna, con la sua Enciclica sul culto del Rosario.

Stupende, io dissi, non per esprimere il mio stupore, ma lo stupore che destarono in tutti i dotti. Come nelle precedenti Encicliche il SommoMaestro ebbe mostrato la necessità, i rapporti scambievoli, gli scambievoli benefizi dell'alleanza fra lo Stato e la Chiesa, fra le Chiavi e la Spada; così in queste ultime ha posto in splendida luce gli esempi di eroismi militari, di vittorie civili derivate da siffatto connubio. E che altro desidera la Cattolicità, internamente travagliata da dissidio tra la Religione e lo Stato, tra il Vangelo ed i Codici? E che altro desidera l'Italia Cattolica per la propria grandezza e per la pace del mondo, se non che il Papato sia reintegrato ne' suoi diritti e nella sua indipendenza? E non è questo il voto dell'Italia peregrina a Roma?

Il vostro pellegrinaggio adunque, o Fratelli, è una eloquente adesione agli oracoli di scienza e di storia emanati dal Vaticano; s'è proprio un *andare co' piedi*, come si praticò dall'antico Senato di Roma, *nella sentenza di Leone XIII*.

Ancora più vi confermerete, o Fratelli, ai dettami e desiderii del S. Padre, se metterete il religioso vostro atto sotto l'invocazione e il patrocinio di Colei, a cui i Papi, la tradizione cattolica, i monumenti, attribuiscono le più segnalate vittorie del Cristianesimo contro l'eresia, contro la barbarie, contro ogni sorta di nemici della Chiesa. Per tal modo potrà dirsi che nel mese, anzi nel giorno del Rosario, nell'ottobre del 1883, gl'Italiani convenuti da ogni contrada della penisola, hanno rinnovato in Roma una processione somigliante a quelle che guidava s. Domenico contro gli Albigesi e Pio V contro i Musulmani.

Questi sono i miei giudizi, i miei voti. Ma accoglieteli insieme la preghiera, cioè di avermi sempre a voi compagno, sempre a voi presente con lo spirito e col cuore, nel viaggio e nelle soste; pregante con Voi sulla tomba degli Apostoli, prostrato con Voi a' piedi di Leone XIII, e partecipe con voi della Sua Apostolica Benedizione.

Pisa, 4 ottobre, S. Francesco d'Assisi.

S. SALVIATI.

CAVEANT CONSULES

Leggiamo nell'*Osservatore Romano*:

La patria è in pericolo, e il *Fracassa* dà il grido d'allarme. Ma da che parte viene il pericolo? Bisogna esser cretini per non capirlo: dall'illuminazione dell'altra sera.

Tant'è: l'illuminazione di domenica ha turbato i sonni del giornale meglio fatto d'Italia (Vedi Edoardo Scarfoglio nella *Domenica Letteraria*). Mentre io mi addormiva tranquillamente ripensando all'udienza della mattina, ed ai lumi della sera, *Fracassa* si dimenava sotto le coltri e non poteva prender sonno. E quando si dorme male, il risveglio è cattivo. Infatti ieri *Fracassa* si è svegliato di un umore infernale, e il suo malumore lo sfoga nella prima e nella terza pagina del giornale.

Nella prima ha la rabbia addosso e non la dissimula; nella terza cerca nasconderla e ride; ma ridendo torce la bocca in una smorfia così comica che fa pietà.

Peraltro *Fracassa* ha ragione; io clericale, in conseguenza intelligenza limitata, nei lumi di domenica sera non aveva saputo vedere altro che un omaggio alla Madonna. *Fracassa*, liberale, approfondisce la cosa, e in quei lumi ha scoperto un plebiscito in favore del Papa-re. Dio buono com'è facile fare un plebiscito! Ma d'altra parte di plebisciti *Fracassa* se ne intende. E trattandosi d'un plebiscito, si capisce che *Fracassa* lo prenda sul serio; e trovo più che giustificate le sue parole: *E' necessità politica di prim' ordine risollevare, a Roma specialmente, lo spirito liberale della popolazione.*

E che plebiscito! — Vedendo tutti quei lumi io mi era detto: Certo la maggior parte di quei lumi sono lumi clericali; ma ve ne deve esser certo anche di liberali. — Ebbene, niente affatto. Tutti quei lumi erano lumi clericali; tutte quelle case erano case di clericali. Lo dice il *Fracassa*, che quell'illuminazione voleva dire: *Contateci, vedrete quanti siamo.* Quand'è così, non basta il dire che siamo molti, conviene dire che siamo quasi tutti. E pensare che al plebiscito del 1870 fummo soli 46. Bisogna confessare che il liberalismo guadagna terreno!

E dopo questa rivelazione *Fracassa* si meraviglia che l'*Osservatore* sia contento e felicissimo. Lo era prima che *Fracassa* parlasse, figuratevi ora che ha parlato.

PELLEGRINAGGIO NAZIONALE

Fra numerose adesioni dei Municipi italiani al Pellegrinaggio nazionale in occasione del 25.mo anniversario del così detto Risorgimento italiano è pervenuta al conte senatore Finocchietti presidente generale del Comitato centrale di Firenze la seguente lettera del sindaco di Roma:

« *Onorevole Signore,*

" Questo Municipio aderisce pienamente alla proposta del Pellegrinaggio nazionale alla Tomba del Gran Re Vittorio Emanuele II il 9 gennaio 1884, proposta ideata, e che sarà tradotta in effetto colla coadiuvazione della maggior parte dei Comuni d'Italia, da codesto Comitato centrale, di cui la S. V. è degno presidente.

« Il ff. di Sindaco L. TORLONIA. »

" Sappiamo (aggiunge la *Riforma*) che anche le Direzioni dei giornali, le Associazioni, gl'Istituti scolastici, Stabilimenti pubblici e privati, cittadini e signore si iscrivono fra gli aderenti al Pellegrinaggio. Dall'estero giungono giornalmente lettere di adesione per parte delle Colonie italiane. Il Comitato centrale ha prorogato il termine per le adesioni portandolo al 15 novembre e dichiarandolo improrogabile. Ciò è necessario perchè occorre avere per tempo l'elenco esatto degli aderenti al Pellegrinaggio onde così vengano muniti della tessera per ottenere il ribasso del 75 0|0 sulle ferrovie ed affinchè possa essere coniata, nel quantitativo necessario, la medaglia commemorativa, della quale devono fregiarsi tutti indistintamente. „

Certo, dopo tanti allettamenti, e tante facilitazioni; dopo la promessa perfino di una medaglia; dopo che i Municipi, pagheranno il vitto, l'alloggio, e anche i zigari ai pellegrini, mentre le Ferrovie danno il viaggio quasi gratuito, qual meraviglia che si accorra a Roma a migliaia e migliaia?

L'imposta sul sale

L'on. Mussi Giuseppe instancabile fautore del progetto per la riduzione della imposta sul sale, in una lettera all'onorevole Luzzati rimette in campo la proposta e vuole che l'on. Magliani apponga la data a quella specie di cambiale da lui rilasciata, quando promise che in epoca non lontana avrebbe potuto consentire alla diminuzione del balzello sul sale.

Il deputato di Milano considera la graduale riduzione di quella imposta come un soccorso dato al lavoro nazionale.

Dichiara infine l'on. Mussi che bisogna insistere in questa idea anche a costo di dichiarare la guerra al Ministro delle Finanze.

Ma coll'on. Luzzati, spirito così pacifico, non vi è paura di arrivare a questi estremi.

Il *Moniteur de Rome* scrive:

Apprendiamo che la Congregazione di propaganda ha inviato al Canadà in qualità di Commissario apostolico, il R. P. D. Enrico Smelder, cistercense, consultore della Congregazione di Propaganda, allo scopo di appianare certe difficoltà che sono sorte relativamente all'Università di Québec.

Governo e Parlamento

Notizie diverse

Avendo il governo turco denunziato i trattati di commercio colle potenze, il ministro Mancini, col pretesto che la Turchia non ha fatto, la denuncia in tempo verso l'Italia, ha spedito una nota a Costantinopoli chiedendo che il vecchio trattato debba perdurare per altri sette anni, o quanto meno di non introdurre modificazioni nelle tariffe fino a che un nuovo trattato sia concluso e messo in vigore.

— La direzione generale del Demanio prepara i provvedimenti atti a facilitare al debitore espropriato per mancato pagamento dell'imposta fondiaria il ricupero dei fondi, pagando il debito a piccole rate.

— Il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha stabilito la massima che i treni di tramways dovranno avere d'ora innanzi un peso non maggiore di 35 tonnellate, se la loro velocità è di 18 chilometri l'ora; e non maggiore di 50 tonnellate, se la loro velocità è di 12 chilometri. Nel primo caso i treni stessi non potranno avere un numero maggiore di 4 vetture; nel secondo potranno averne più di 6.

— Il ministro dell'interno inviò una circolare ai prefetti ed ai sottoprefetti, rammentando loro l'obbligo d'invigilare e cooperare alla esecuzione della legge sull'istruzione obbligatoria.

— Per la compilazione dei bilanci sono insorte delle nuove difficoltà.

Oltre gli aumenti, già annunciati, chiesti per il suo bilancio dall'on. Ferrero, ministro della guerra, adesso si assicura che anche l'on. Acton intenda domandare delle nuove e fortissime spese per la marina.

Il ministro Magliani troverebbesi fortemente imbrogliato a soddisfare le esigenze dei suoi colleghi.

ITALIA

Sassari — Leggiamo nel giornale *Sardegna* di Sassari del 7:

Corrono voci in città d'un assalto al treno partito ieri per Cagliari.

Ecco, secondo informazioni raccolte da varie fonti, quale è la versione più attendibile.

All'arma dei carabinieri pervennero avant'ieri notizie positive della decisione per parte di numerosa banda di malfattori, di assaltare un treno straordinario contenente paghe di diversi impiegati ed operai.

In conseguenza, presi opportuni accordi coll'amministrazione delle ferrovie, ieri mattina partivano da Sassari molti carabinieri, al comando dello stesso maggiore, l'egregio conte Spada, che diresse l'operazione.

Fra le gallerie di Bonorva, si presentarono quattro individui, dei quali uno a cavallo. Guardavano, guardavano... ma, forse, perchè non ancor giunti i loro compagni, non osarono assalire il treno.

Allora il maggiore fece scendere dalle vetture i carabinieri, alla cui presenza quei tali scapparono, spiccando salti da caprioli.

Ma indarno: tre furono raggiunti, arrestati e condotti a Macomer, dove si trovava il colonnello dei carabinieri, giunto da Cagliari con altri ufficiali.

Intanto i carabinieri inseguirono il quarto a cavallo riparato a Bonorva.

Fu arrestato insieme ad un ragazzo che faceva la *spia*.

I cinque arrestati trovansi ora nelle nostre carceri, a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Catania — Leggiamo nel *Corriere di Catania*:

Le operazioni di leva, che si compiono quest'anno nella nostra città e provincia (nati nel 1863), danno questo infelice risultato: tutti i comuni rimangono in debito verso lo Stato del contingente di iscritti che devono all'esercito; il numero degli inabili al servizio militare è stato straordinario. Questa straordinaria produzione di gobbi, di nani, di rachitici, di tisici, di storpi nel 1863 sarebbe cosa degna di studio.

Inoltre fra le malattie constatate pure nelle dette operazioni di leva predomina la granulazione agli occhi, e sono granulati anche i gobbi, i nani, i rachitici, i tisici, gli storpi.

Roma — Il professore Legnazzi dell'Università di Padova è partito per l'Oriente allo scopo di predisporre ogni cosa per la gita scientifica alla quale hanno già aderito molti cittadini e che egli intende organizzare nel prossimo anno in Egitto, in Siria e nella Turchia Europea.

ESTERO

Austria-Ungheria

Nella seduta di lunedì della Dieta polacca galliziana fu presentata una petizione, firmata da mille cittadini, per la formazione di un corpo di tiratori polacchi e di una Landsturm polacca. Nei motivi è detto che la Gallizia è esposta all'attacco ed alla sorpresa della Russia, e che i polacchi devono completare, mediante la formazione di corpi speciali, l'esercito dello Stato, per rialzare la loro influenza politica e pel ristabilimento della loro tradizionale disciplina. Il corpo, comandato da polacchi, ed uniformato, sarebbe autonomo e perfino indipendente dal Comando militare regolare. Si prevede che il Governo metterà il veto su questa proposta.

Grecia

I giornali ufficiosi di Atene annunziano che la Grecia non si aggregherà in nessun caso all'alleanza austro-tedesca, ma rimarrà strettamente neutrale.

Algeria

Telegrafano da Algeri che nella notte di lunedì scorso uno spaventevole terremoto ha arrecato gravi danni alla città di Philippeville. Parecchie case sono crollate; i principali edifici pubblici minacciano rovina. Anche a Stora la casa Jemmapes, la chiesa e la gendarmeria furono danneggiate. Le popolazioni spaventate abbandonano le città. Si contano parecchi morti e feriti.

DIARIO SACRO

Venerdì 12 ottobre

S. Fede v. m.

Effemeridi storiche del Friuli

12 ottobre 1744 — Antonio Falcetta vescovo di Caorle e vicario del patriarca aquileiese consacra la chiesa del Monte Santo sopra Gorizia.

— Papa Calisto III con Bolla 12 ottobre 1457 conferma *perpetuis temporibus* al Pievano di Tolmezzo la dignità di Arcidiacono Patriarcale per la provincia della Carnia.

Cose di Casa e Varietà

La lista dei giurati. Il Municipio pubblica il seguente avviso:

Riveduta ed approvata dalla Giunta Mandamentale la lista dei giurati si avverte che la medesima a termini dell'articolo 14 della Legge 8 giugno 1874 N. 1937 resterà depositata a libera ispezione presso questo Ufficio Municipale sezione Stato Civile ed Anagrafe sino a tutto il giorno 20 ottobre corr.

Gli eventuali reclami da estendersi in carta esente dal bollo dovranno essere prodotti non più tardi del giorno 25 dello stesso mese, al locale R. Tribunale Civile Correzionale, tanto direttamente quanto a mezzo della Cancelleria della Pretura del 1. Mandamento o del Municipio per le decisioni spettanti alla Commissione distrettuale.

Avvertesi che si può reclamare non solo per la propria inclusione, od esclusione, ma anche per la inclusione od esclusione di terzi nell'interesse della Legge, purchè il reclamante sia maggiore d'età.

Lire 2,04 furono rinvenute e depositate presso il municipio di Udine sezione IV, dove, chi le avesse perdute può ricuperarle.

Annegamento. Bertoluzzi Giovanni, d'anni 16, da Castelnuovo (Spilimbergo) la mattina dell'8 corrente cadde nel torrente Meduna e si annegò, nella località detta di S. Urbano. L'infelice voleva guadare il fiume: vi trovò la morte.

Incendio. Il 9 corr. alle due pomeridiane in Sammardenchia, il ragazzino Rigo Antonio di anni otto appiccò il fuoco, forse per trastullarsi, ad un cumulo di fieno che andò distrutto, cagionando un danno di lire 70 circa. Fu vera fortuna che l'incendio non si comunicò al vicino fienile e quindi all'abitato — e ciò mercè il pronto soccorso dei terrazzani.

Fulmine incendiario. Il 5 corr., nelle ore pomeridiane, un fulmine incendiò una casa colonica del Civico Spedale di Cividale tenuta in affitto da un tal Vescovo Sebastiano. Il danno è di lire 2500 all'Ospedale, assicurato; e di l. 600 al colono, per generi distrutti e non assicurati.

Poteva essere maggiore, senza il pronto soccorso dei terrazzani.

Ringraziamento. La famiglia Faleschini Francesco di Moggio Udinese, nella dolorosa circostanza dei funerali dell'amatissima figlia **Antonina**, morta il giorno 8 corr. coi più santi conforti di Religione, si fa un dovere di esternare la più viva gratitudine per tutti quelli che diedero solenne prova di benevolenza verso la defunta e di condoglianza per gli addolorati parenti.

Cividale, *10 ottobre.* — M'approfitto del tempo veramente bello per ascendere la prediletta mia specola, da dove sbirciando col mio cannocchiale ho trovato di passare qualche buon tratto di tempo. Verso Est in cima ad uno storico monte osservai una cosa veramente strana; niente meno che una commedia di gatti, di gattine e di gattini. Eccovi da veridico cronista e corrispondente la genuina narrazione di quanto ho veduto.

Era il 17° giorno della luna di settembre, o per non sbagliare, il giorno 19, giorno di quattro Tempora, e molti *gatti* e *gattine* e *gattini* preceduti da un *gattone* abbandonando le amene sponde del Natiso presa la via del Tempio di *Cerere* o di *Mater Julii* senza tema di guastarsi le delicate zampe ascesero l'erta montagna e si fermarono in un luogo, un tempo chiamato Castello ora Monte Santo.

Rimasi dapprima meravigliato vedendo questo strano pellegrinaggio, perchè non riusciva a persuadermi che ci fosse entrato lo spirito religioso anche nei gatti; ma ogni mia meraviglia cessò quando fu portata al mio naso dal vento il grato fumo degli arrosti (ma non di pesce); e più quando le mie orecchie vennero intronate dallo strepito di strumenti musicali. Che avvenne? *Bene pasto e bene poto*, per dirla col Zorutti, il gattone avea invitato i gattini e le gattine non a pregare, ma a fare una grassa scorpacciata in giorno di magro, e dare poscia per la prima volta in quel luogo una festa da ballo.

Cominciò quindi il gattino magro a dar il braccio alla gattina dal naso torto, e giù in un miagolio che innamorava. Poscia il gatto dalla bocca aperta invitava la bionda gattina a fare un giretto, e tanto bastò, perchè il gatto *zuccone* associandosi alla gattina dalle gambe storte, poi il gatto *montanaro* colla gattina *bruttaspaventa* ed il gattino *setta* colla gattina *guarda*, *sepuoi*, e tutti gli altri al suono della gattina *lodola* e del gatto *guercio* e *filastrocca* facessero un diavolio indescrivibile.

Dopo essersi divertiti fino a tarda ora, non so come i gatti e le gattine si sieno rintanati; ma fatto sta che alcune gattine vergognandosi d'aver forse scandalezzato qualche topo (o pantegana), volevano ritirarsi, ma la voce del gattone ed il miagolio dei gattini le ridussero, da gaudenti penitenti.

Non tanto stanco di sbirciare quanto annoiato da quel diavolio, ritirai il mio cannocchiale, che vede e che vedrà anche il passato, discesi dalla specola e andai ancor io a ricrearmi al Caffè Longobardo.

Voi già mi capite che io non parlo di persone, e meno ancora di Santuarii, io parlo di bestie come sono i gatti tanto maschi che femmine. Dell'effetto prodotto da questa commedia vi dirò, che piansero le mura, si adegnarono i castagni gli abeti ed i roveri, e che ne rimasero stomacati tutti quelli che hanno se non un po' di religione, almeno un po' di pudore e di buon senso.

X.

MUNICIPIO DI UDINE

11 ottobre 1883.

Granaglie

Grano	L. 10.50	11.—	11.50	12.—	12.50
Segala	L. 10.90	11.10	11.20	—.—	
Frumento	» 16 50	17.—	17.50	—.—	
Id. da semina	» 18.—	18.50	—.—	—.—	
Lupini	» 7.65	8 .—	—.—	—.—	
Castagne al q.	» 15.—	15.—	16.—	—.—	

Pollerie

Oche peso vivo al chilo	L.	0.70	0.85
Galline id. id.	»	1.—	1.10
Pollastri id. id.	»	1.25	1.40
Polli d'india (maschio)	»	0.90	1.—
» (femmine)	»	1.—	1.10
Anitre	»	1.15	1.30

Foraggi e combustibili

Carbone I qualità	»	6.35	6.75	—.—
Carbone II »	»	6.—	5.30	5.50
Fieno dell'Alta II q.	L.	4.—	4.30	—.—
» della Bassa I »	»	4.10	4.60	—.—
» » II »	»	3.—	3.50	—.—
Legna tagliate	L.	2.20	2.25	—.—
» in stanga	»	1.95	2.10	2.20
Paglia da lettiera	»	4.—	4.25	—.—

TELEGRAMMI

Budapest 9 — *Camera* — Continua la discussione sulla proposta di Tisza circa la questione della Croazia. Tisza nega positivamente di avere conferito a Vienna anche coi ministri austriaci; dichiara di non aver punto parlato coi quali ministri. Aggiunge non essersi impegnato ad eseguire le decisioni prese a Vienna, ha solamente, accettato la missione di presentarie al Reichstag senza garantirne il successo.

Budapest 10 — *Camera* — Dopo quattro giorni di discussione la proposta di Tisza sulla questione croata fu approvata con voti 187 contro 105.

Londra 10 — La *Pall Mall Gazette* crede che le truppe inglesi avranno sgombrato l'Egitto prima della riapertura del Parlamento in febbraio; ma l'Inghilterra si terrà sempre pronta ad affermare la sua autorità in Egitto.

Londra 10 — Il generale Wood dichiarò di impegnarsi a mantenere l'ordine in Egitto colle sole truppe indigene. Il *Times* crede sarebbe imprudente ritirare così presto le truppe inglesi e sarebbe indebolire l'influenza di Baring. Conchiude: le truppe debbono richiamarsi allorchè sarà completamente garantita la sicurezza generale.

Berlino 10 — Il *Dziennik Poznanski* annunzia che fu fatta testè una perquisizione nell'Istituto Maria, per le giovani russe. L'istituto è sotto il protettorato della czarina. Sarebbero state arrestate una maestra russa e 8 giovani damigelle accusate di aver sparso manifesti nihilisti.

Zagabria 10 — Un negoziante di Glina fu qui tradotto e deferito al Tribunale militare sotto accusa di arruolamenti clandestini.

A quanto si dice, la procura di Stato lo reclamerebbe dal Tribunale militare per tentare contro di lui processo per alto tradimento.

Egli avrebbe arruolato finora circa trecento individui, consegnando loro la relativa caparra. Gli arruolati si tenevano nascosti in un bosco e ad un dato segnale dovevano invadere la Bosnia ed innalzare la bandiera della rivolta in nome del re Karageorgevich.

Pare che sieno compromessi altri due negozianti, uno dei quali serbo residente nella Bosnia.

NOTIZIE DI BORSA

11 ottobre 1883

Rend. it. 5 0[0] god. 1 luglio 1883	da L. 90.90	a L.	90.95
id. id 1 genn. 1884	da L. 88.73	a L.	88.78
Rend. austr. in carta	da F. 78.60	a F.	78.40
id. in argento	da F. 79.—	a F.	78.80
Fior. eff.	da L. 210.—	a L.	210.25
Banconote austr.	da L. 210.—	a L.	210.25

Carlo Moro *gerente responsabile.*

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del giornale.

ORARIO della Ferrovia di Udine

ARRIVI

da TRIESTE	ore 9,37 ant.	accel.
	ore 1,05 pom.	om.
	ore 8,08 pom.	id.
	ore 1,11 ant.	misto
da VENEZIA	ore 7,37 ant.	*diretto*
	ore 9,54 ant.	om.
	ore 5,52 pom.	accel.
	ore 8,28 pom.	om.
	ore 2,30 ant.	misto
da PONTEBBA	ore 4,56 ant.	om.
	ore 9,08 ant.	id.
	ore 4,20 pom.	id.
	ore 7,44 pom.	id.
	ore 8,20 pom.	*diretto*

PARTENZE

per TRIESTE	ore 7,54 ant.	om.
	ore 6,04 pom.	accel.
	ore 8,47 pom.	om.
	ore 2,50 ant.	misto
per VENEZIA	ore 5,10 ant.	om.
	ore 9,54 ant.	accel.
	ore 4.46 pom.	om.
	ore 8,28 pom.	*diretto*
	ore 1,43 ant.	misto
per PONTEBBA	ore 6,— ant.	om.
	ore 7,48 ant.	*diretto*
	ore 10,35 ant.	om.
	ore 6,25 pom.	id.
	ore 9,05 pom.	id.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

10 ottobre 1883	ore 9 ant.	ore 3 pom.	ore 9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare . . . millim.	765.5	754,0	753.8
Umidità relativa . . .	57	48	99
Stato del cielo . . .	sereno	sereno	coperto
Acqua cadente . . .			
Vento { direzione . . .	E	E	E
Vento { velocità chilom.	—	1	1
Termometro centigrado.	15.7	18 2	13.2

Temperatura massima 18.9 — minima 9.1 | Temperatura minima all'aperto 5.9

Udine 1883 — Tip. Patronato